

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ITALIENNE ET COURT THÈME

Commentez, **en italien**, le texte suivant :

[Il Principe di Salina ricevuto in udienza da Re Ferdinando II]

Le udienze, le molte udienze che Re Ferdinando gli aveva concesse, a Caserta, a Capodimonte, a Portici, a Napoli, a casa del diavolo.

A fianco del ciambellano di servizio, che lo guidava chiacchierando, con la feluca sotto il braccio e le più fresche volgarità napoletane sulle labbra, si percorrevano interminabili sale di architettura magnifica e di mobilio stomachevole (proprio come la monarchia borbonica), ci si infilava in anditi sudicetti e scalette maltenute e si sbucava in un'anticamera dove parecchia gente aspettava: facce chiuse di sbirri, facce avidi di questuanti raccomandati. Il ciambellano si scusava, faceva superare l'ostacolo della gentaglia, e conduceva verso un'altra anticamera, quella riservata alla gente di Corte: un ambientino azzurro e argento dei tempi di Carlo III; e dopo una breve attesa, un servo grattava alla porta e si era ammessi alla Presenza Augusta.

Lo studio privato era piccolo e artificiosamente semplice: sulle pareti imbiancate un ritratto del Re Francesco I e uno dell'attuale Regina, dall'aspetto inacidito e collerico; al di sopra del caminetto una Madonna di Andrea del Sarto sembrava stupita di trovarsi contornata da litografie colorate rappresentanti santi di terz'ordine e santuari napoletani; su di una mensola un Bambino Gesù in cera col lumino acceso davanti; e sulla modesta scrivania, carte bianche, carte gialle, carte azzurre: tutta l'amministrazione del Regno giunta alla sua fase finale, quella della firma di Sua Maestà (D.G.)⁽¹⁾.

Dietro questo sbarramento di scartoffie, il Re. Già in piedi per non essere costretto a mostrare che si alzava; il Re con il suo faccione smorto tra le fedine biondicce, con quella giubba militare di ruvido panno da sotto la quale scaturiva la cateratta violacea dei pantaloni cascanti. Faceva un passo avanti con la destra già inclinata per il baciamento che avrebbe poi rifiutato. "Ne', Salina, beate quest'uocchie che te vedono." L'accento napoletano sorpassava di gran lunga in sapore quello del ciambellano. "Prego la Vostra Real Maestà di voler scusarmi se non indosso la divisa di Corte; sono soltanto di passaggio a Napoli; e non volevo tralasciare di venire a riverire la Vostra Persona." "Salina, tu vo' pazziare; lo sai che a Caserta sei come a casa tua." "A casa tua, sicuro," ripeteva sedendo dietro la scrivania e indugiando un attimo a far sedere l'ospite.

"E e 'ppeccerelle che fanno?" Il Principe capiva che a questo punto occorreva piazzare l'equivoco salace e bigotto insieme. "Le peccerelle, Maestà? alla mia età, e sotto il sacro vincolo del matrimonio?" La bocca del Re rideva mentre le mani riordinavano severamente le carte. "Non mi sarei mai permesso, Salina. Io domandavo d'e 'ppeccerelle toie, d'e principessine. Concetta, la cara figlioccia nostra, dev'esse granne ora, 'na signorina."

Dalla famiglia si passò alla scienza. "Tu, Salina, fai onore non solo a te stesso, ma a tutto il Regno! Gran bella cosa la scienza, quando non si mette in testa di attaccare la religione!" Dopo, però, la maschera dell'Amico veniva posta da parte, e si assumeva quella del Sovrano Severo. "E dimmi, Salina, che si dice in Sicilia di Castelcicala?"⁽²⁾ Salina ne aveva inteso dir corna da parte regia come da parte liberale, ma non voleva tradire l'amico, si schermiva, si manteneva sulle generalità. "Gran signore, gloriosa ferita, forse un po' anziano per le fatiche della Luogotenenza." Il Re si rabbuiava: Salina non voleva far la spia. Salina quindi non valeva niente per lui. Appoggiate le mani alla scrivania, si preparava a dar

congedo. “Aggio tanto lavoro; tutto il Regno riposa su queste spalle.” Era tempo di dare lo zucherino; la maschera amichevole rispuntò fuori dal cassetto: “Quanno ripassi da Napoli, Salina, vieni a far vedere Concetta alla Regina. Lo sacco, è troppo giovane pe’ esse presentata a Corte, ma un pranzetto privato non ce l’impedisce nisciuno. Maccarrune e belle guaglione⁽³⁾, come si dice. Salutamo, Salina, statte bbuono.”

Da Giuseppe TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo* (cap. 1)

- (1) « Dio Guardi », che nei documenti seguiva il nome del Re del Regno delle Due Sicilie.
(2) Paolo Ruffo di Bagnara, principe di Castelcicala. Generale napoletano (1791 - 1866). Dopo essersi distinto a Waterloo al servizio dell’Inghilterra divenne (1855) viceré della Sicilia e comandante in capo delle armi borboniche (cariche che ricoprì fino al 1860).
(3) « belle guaglione » = belle ragazze

COURT THÈME

Heureux

La voiture roule en silence. Les lumières du tableau de bord brillent faiblement comme les lueurs d’une petite ville vue d’avion. Les voyants disent des choses simples sur la température de l’eau ou la pression de l’huile. Les kilomètres, semblables à du fil de pêche, s’enroulent autour du compteur. Les bouches de chauffage soufflent une chaleur généreuse. Mes mains reposent de part et d’autre du large volant. Je me trouve dans la disposition d’esprit d’un homme à qui l’on a donné l’assurance qu’il vivrait longtemps. J’allume une cigarette et, au moment où j’inhale la fumée, il me semble que ma poitrine est traversée par un vol de papillons. C’est ce que j’appelle être heureux.

Parfois je ris tout seul, de Jean-Paul DUBOIS.